



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 57

del 22.10.2010

Mozione sull'”acqua bene comune”. (Su richiesta di un Consigliere di minoranza. MOZIONE NON ACCOLTA)

L'anno duemila **dieci** il giorno **ventidue** del mese di **ottobre** con inizio alle ore 18.35 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 19.10.2010, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

<i>Consiglieri</i>		- SINDACO -	Presente
		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Assente
MASTROPASQUA Pietro	Assente	SGHERZA Raffaele	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
MARZANO Angelo	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Assente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	PATIMO Saverio	Assente
CIMILLO Benito	Assente	DI MOLFETTA Michele	Assente
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Assente
ANDRIANI Antonio	Presente	MANGIARANO Francesco	Assente
LA FORGIA Domenico	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
SGHERZA Giuseppe	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 21 Assenti n. 10

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

E', altresì, presente in aula il Vicesindaco ed Assessore all'Urbanistica, Avv. P. Uva.

PRESIDENTE:

Possiamo procedere, con il quarto punto all'Ordine del Giorno: "Mozione sull'Acqua Bene Comune (su richiesta di un consigliere di Minoranza)".

Il Consigliere di Minoranza è il consigliere Porta. Può procedere con la relazione introduttiva. Non voglio traslare alcune considerazioni che magari riguardano il precedente punto, però, forse sarebbe opportuno parlare più in concreto delle questioni di fondo che sottendono alle questioni e non quelle particolari. È solo un invito generico, non voglio assolutamente interferire sul suo intervento. Prego, consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Grazie, Presidente. Cercherò di tenere conto del suo consiglio. Signor Sindaco, Assessori e colleghi Consiglieri perché nel dicembre 2009 abbiamo presentato all'indirizzo del Consiglio Comunale il nostro Parlamento, il nostro organo legislativo sovrano a livello locale sulla questione del bene comune acqua. Fondamentalmente per due ragioni. Perché sin dagli anni scorsi è venuto crescendo non soltanto in Italia, ma in generale, nel mondo e anche nel nostro territorio l'esigenza di affermare, potremmo dire, la sacralità e la difesa di alcune risorse, di alcuni beni pubblici, ritenuti inalienabili. Con quest'Ordine del Giorno, e provo a essere sintetico e semplice allo stesso tempo, che cosa chiediamo? Chiediamo che il Consiglio Comunale possa istituire stasera, votando favorevolmente unanimemente quest'Ordine del Giorno, una Commissione consiliare con il compito di integrare, modificare il nostro Statuto Comunale. Certo, mettere mano a uno Statuto è qualcosa che abbisogna di una riflessione e, quindi, la riflessione è bene farla stasera, ora e in questa Commissione che noi chiediamo di istituire. Perché, affinché il nostro Consiglio Comunale modifichi lo Statuto, includendo nella parte relativa ai principi generali che l'acqua rappresenta un importante diritto umano al pari degli altri che sono citati e contenuti nei principi generali. In quest'Ordine del Giorno, però, chiediamo che lo Statuto Comunale venga rinnovato non soltanto prendendo atto del semplice principio, per cui il bene acqua, essendo bene comune strettamente connesso alla vita, deve essere garantito a tutti. Noi suggeriamo anche una modifica che dica una parola netta e precisa anche sul modo di gestire il bene acqua da parte delle Amministrazioni, da parte degli Enti. Noi chiediamo non soltanto, e questo è l'inciso, di riconoscere la gestione del servizio idrico integrato, come servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, perché i diritti non possono avere una rilevanza economica, ma devono essere universali qui ora e sempre, ma chiediamo, proprio in quanto servizio pubblico essenziale, al fine di garantire l'accesso a questo diritto a tutti, nella pari dignità, che questa gestione del bene acqua venga attuata attraverso le forme previste dagli articoli 31 e 114 del Testo Unico degli Enti locali.

Che cosa significa? Significa che Comuni e Enti gestiscono la risorsa acqua non come un semplice principio da cartolina da tenere là sul comodino per imbellettarsi la domenica. No, lo gestiscono tramite Consorzi pubblici, oppure aziende speciali pubbliche. Vorremmo, cioè, che il nostro Consiglio Comunale – chiedo scusa Presidente – dichiarasse nel nostro Statuto che, come hanno fatto anche altre città di Italia e anche della Puglia, nonché della Provincia di Bari, in modo trasversale, rispetto alle maggioranze e agli schieramenti politici, che questo diritto entri nel novero dei diritti umani inalienabili anche in uno Statuto. Se noi leggessimo i primi articoli, vedremo una serie di enunciazioni di principio che non sono astratte, non devono essere formali, ma devono essere quelle disposizioni fondamentali, in base alle quali poi procedere anche nelle attività di gestione e di controllo. Ebbene, se, ad esempio, faccio soltanto un esempio, nell'articolo 8 del nostro Statuto si parla dei rifiuti, come risorsa da gestire in forma pubblica diretta o indiretta, perché attiene al governo del territorio, noi pensiamo che anche l'acqua e il diritto all'accesso a questo bene debba essere organizzato, appunto, con questi strumenti di controllo e di gestione pubblica. Nel frattempo in questi mesi tutti sappiamo, tutti abbiamo letto e, se non abbiamo letto, abbiamo visto nelle nostre strade come nei mesi

precedenti è andata diffondendosi con straordinario successo una campagna referendaria di raccolta di firme per tre quesiti referendari che propongono l'abolizione di quegli articoli, di quelle Leggi che prevedono la privatizzazione del servizio pubblico idrico integrato. Questi quesiti referendari hanno raccolto, è stato un record assoluto nella storia repubblicana, 1 milione e 400 firme a sostegno per la ripubblicizzazione della gestione del servizio pubblico idrico integrato. Soltanto in Puglia c'è stata la raccolta di più 100 mila firme di cittadini e soltanto nella nostra città, terza in Provincia dopo Bari e Altamura, nel giro di 2 mesi e mezzo 2 mila 300 cittadini circa hanno apposto la loro firma con carta d'identità, documento al seguito, per sostenere questi quesiti referendari. Che cosa chiedono questi quesiti referendari? Chiedono che la risorsa idrica, il bene comune acqua venga garantito non soltanto idealmente, ma anche con una forma di gestione che garantisca il controllo efficace e efficiente dal punto di vista del pubblico. Questo perché? Laddove ci sono esperienze concrete di privatizzazione, Arezzo, piuttosto che Aprilia, Amministrazioni di un colore e dell'altro, la realtà dimostra come le tariffe siano lievitate. Non ci siano stati investimenti nel miglioramento della rete delle infrastrutture, perché il privato subentrato ha atteso semplicemente a massimizzare le entrate e i profitti. Dichiarare l'acqua bene comune senza rilevanza economica significa, appunto, fuoriuscire da questa logica, escludere, cioè, che un'acqua e un bene come l'acqua che noi riteniamo essere vitale possa essere una merce come le altre, sottoposta, quindi, alla legge, diciamo così, della domanda e dell'offerta e, quindi, mercificata. Noi riteniamo che il nostro Consiglio Comunale, come altri Consigli Comunali, quello di Modugno, dove c'è non certo un'Amministrazione di sinistra, come quello di Altamura, dove c'è tutto oggi un'Amministrazione di centrodestra - faccio giusto degli esempi a noi vicini - noi pensiamo che anche questo Consiglio Comunale, quello di Molfetta possa all'unanimità, com'è successo in questi altri Consigli Comunali, approvare quest'Ordine del Giorno, istituire questa Commissione, perché nello Statuto la città di Molfetta riaffermi la propria sovranità pubblica illimitata, rispetto a questioni, ad affari, a principi delicati, come quello che attengono nella fattispecie all'acqua. So benissimo di proporre una modifica allo Statuto. So benissimo che queste non sono modifiche che si possono fare quotidianamente. Io chiedo al Consiglio, all'Amministrazione di prendere atto di una questione profondamente di principio, ma di tenere conto anche di quanto in questi ultimi anni e soprattutto in questi ultimi mesi è andato montando in tutta Italia. Appunto, una forma di sostegno - lo ripeto ancora una volta - trasversale, rispetto alla ripubblicizzazione e al fermo mantenimento di una gestione pubblica di beni e servizi che sono sensibili. Termino facendo un esempio. Prima parlavo di rifiuti. Noi, come cittadini, come Amministrazione, abbiamo imparato a nostre spese cosa significhi affidare in concessione a privati, parlo dell'impresa Mazzitelli, con cui finalmente siamo riusciti a risolvere ogni tipo di annoso problema giudiziario, abbiamo esperienza di cosa significhi appaltare questioni così sensibili a privati. Noi riteniamo che, così come per la questione dei rifiuti, ha fatto bene l'Amministrazione a chiudere la partita con quell'inaffidabile soggetto privato, per restituire quanto prima l'impianto di compostaggio alla gestione pubblica della forma dell'ASM o in altre forme che si vorranno scegliere, noi riteniamo che anche su questa questione, così importante e così dirimente, al di là di quelli che sono schieramenti politico-culturali, ci debba essere una prevalenza netta del pubblico con forme di gestione che non siano l'affidamento a privati, ma che sia l'affidamento a consorzi o a aziende speciali dirette o indirette pubbliche. Noi chiediamo questo gesto, diciamo così, di protagonismo e di ritorno a una sovranità da parte di questo Consiglio, ripeto, su questioni sensibili. Non stiamo parlando di spazzolini o dentifrici che possiamo acquistare nelle marche, nelle proposte differenti in un supermarket, ma stiamo pensando e stiamo parlando di questioni che attengono al bene della collettività e delle comunità e che quando non vengono gestite, secondo quest'interesse pubblico, provocano situazioni a volte anche problematiche non soltanto sotto il profilo del territorio, dell'ambiente, anche dell'ordine pubblico. Tutti sanno a cosa ci riferiamo in questi giorni di problematiche attinenti ai rifiuti. Pensiamo che sull'acqua si possa raggiungere quest'avanzamento di civiltà e che anche il nostro Statuto possa recepire, codificare quest'avanzamento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Porta. Ricordo ai signori Consiglieri che trattasi tecnicamente di mozione, quindi, vediamo qual è l'orientamento dell'Amministrazione e poi un intervento a favore e uno contro ed eventualmente procediamo con la votazione. Risponde per l'Amministrazione il Vicesindaco, prego.

VICESINDACO, Avv. P. UVA:

Prima di esprimere l'orientamento da parte dell'Amministrazione, il consigliere Porta permetterà qualche considerazione, brevissima considerazione di carattere generale. Questa è la classica discussione in ordine a principi pienamente di carattere generale e quando si discute di questi principi, bisogna stare attenti anche di evitare possibili strumentalizzazioni, ma di evitare anche che questi argomenti vengano affrontati sotto un profilo squisitamente ideologico che molte volte, quando si affrontano questi argomenti sotto il profilo già detto, è ovvio che molte volte non si tiene conto della realtà. Le brevissime considerazioni, quindi, sono imputabili ad una prima analisi della realtà. Io ho appreso stasera, ho letto stasera, Consigliere, quest'istanza, quella protocollata il 4 giugno 2010 che è stata indirizzata al Sindaco, al Presidente del Consiglio, dove ci sono le indicazioni preliminari, sto parlando del comitato referendario molfettese per l'acqua bene comune, che ha portato, ovviamente, alla presentazione della sua mozione in Consiglio Comunale.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICESINDACO:

Va bene, diverse. Se dobbiamo riaffermare..... io non voglio entrare nel discorso, al di là di quello che hanno fatto i Consigli Comunali, perché mi sembrerebbe sì questo strumentale e dire che questa discussione in prima battuta potrebbe essere inutile, perché i Consigli Comunali non si occupano di certe questioni. Diciamo che potrei liquidare l'argomenti in questo modo. Non mi sembra neanche giusto liquidarlo in questa maniera, per cui andiamo nel merito immediatamente della questione. Affermare il principio della pubblicità del bene acqua o dell'inalienabilità del bene, diciamo che su questo siamo tutti quanti d'accordo. Non serve, ovviamente, né l'inserimento in uno Statuto Comunale, né in una norma, atteso che questo appartiene, diciamo, al diritto naturale. Potrebbe appartenere, così come appartiene a un diritto costituzionale. Quindi, la riconferma all'interno di uno Statuto Comunale a me sembra, non dico una forzatura, a me sembra alquanto superfluo. In ordine a questo principio ritengo, Consigliere, che il Consiglio Comunale potrebbe votare all'unanimità, ma il problema mi pare che non sia una questione di principio. Lei con la onestà intellettuale che la contraddistingue poi successivamente ha integrato questa petizione di principio, dicendo e facendo riferimento all'articolo 31 e all'articolo 114 della 267/2000, laddove si parla di organizzazione dei Consorzi e degli Enti pubblici nella gestione, che il problema è la gestione pubblica del servizio idrico integrato. Questo è il reale problema. Questo problema, ovviamente, involge anche qui questioni decisamente di carattere politico, di carattere generale e, quindi, una distinzione, me lo permetterà Consigliere, tra un pensiero di democrazia liberale e un pensiero, diciamo, di carattere social-democratico. Qui c'è una direttiva dell'unità europea, c'è una Legge dello Stato che si è rifatta alla direttiva europea e, ovviamente, questa Legge dello Stato che ha, tra l'altro, abolito anche gli ATO, l'ATO acque come lei sa benissimo, ha dato mandato alla Regione di emettere, di dare una.....

PRESIDENTE:

Un attimo soltanto Vicesindaco. Invito costoro ad abbassare subito quei manifestini, altrimenti sarò costretto a chiedere alle Forze dell'Ordine di allontanare il pubblico. Possono procedere gli agenti di Polizia Municipale. Non possono fare questo e non possono disturbare. Così va bene.

VICESINDACO:

Presidente è una manifestazione di libertà, per cui non è che questo...

PRESIDENTE:

Sì, ma durante il...

VICESINDACO:

Certo.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICESINDACO:

No, noi diciamo che anche questa è una manifestazione di libertà.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONS. SALVEMINI:

Non è un disturbo.

PRESIDENTE:

Assolutamente no.

CONS. SALVEMINI:

Il Regolamento del Consiglio non dovrebbe che...

PRESIDENTE:

Non è consentito questo Consigliere.

CONS. SALVEMINI:

Se lei mi indica in quale parte del Regolamento è previsto che...

PRESIDENTE:

I poteri del Presidente di regolare anche le...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

L'abbiamo fatto anche in altre occasioni e le posso dire anche in quali occasioni, quindi, non è consentito nell'aula consiliare.

CONS. SALVEMINI:

Non voglio intervenire e non voglio insistere.

PRESIDENTE:

Vicesindaco prosegua.

VICESINDACO:

Grazie. Stavo dicendo che è chiaro che anche questa è una forma di democrazia, però forma di democrazia che molte volte tratta il rispetto democratico in una certa maniera. Ciò detto, le stavo dicendo che il problema è della gestione integrata e qui siamo lontani Consigliere. Non dico lontani, ma abbiamo diversità di opinioni e non abbiamo preoccupazione a dirlo in termini di principio, perché leggo nella comunicazione, in questa comunicazione fatta dal Comitato che i cittadini dovrebbero gestire, attraverso... Perché l'inserimento all'interno dello Statuto in riferimento all'articolo 31 e 114, ripeto, della 267 lo ritengo onestamente ininfluenza. Sa perché? Perché qui ci sono delle competenze ben precise e se poi vado a guardare, non voglio fare polemica, ma se vado a guardare quella che è la realtà pugliese, nel senso che l'acquedotto pugliese che mi pare che sia un Ente pubblico ha perdite superiori al 60%. Non ha investito parecchi miliardi d'euro negli anni precedenti. I piccoli investimenti che sono stati fatti, sono stati fatti soltanto tenendo conto delle tariffe pagate dai cittadini. Siccome queste notizie gliele posso dare per certo, perché per delega del Sindaco sono componente anche del Comitato esecutivo dell'ATO e il Piano d'Ambito dell'ATO, il Piano d'Ambito è stato ultimamente approvato proprio e grazie all'Opposizione dell'acquedotto pugliese che non ha voluto riconoscere determinati parametri e venire a parlare oggi di gestione del bene pubblico da parte dei cittadini, mi permetta

Consigliere, questo oggettivamente la vedo un controsenso. Il problema è un altro, secondo l'Amministrazione. Il problema non è soltanto, le ripeto, in ordine alla pubblicità, cioè al principio generale "acqua bene pubblico". Non è questo. Il problema, invece, è che tutti quanti dobbiamo impegnarci per un servizio che faccia dell'efficienza e dell'economicità i principi essenziali. Soltanto osservando questi principi si rende un servizio ai propri cittadini. Non è la questione se l'acqua viene gestita da un privato costa di più, perché se io faccio riferimento alla gestione dell'acquedotto pugliese, oggettivamente dovrei esattamente pensarla al contrario. Per queste semplici considerazioni, perché non voglio tediare ulteriormente il Consiglio Comunale, noi riteniamo di non poter accogliere, nostro malgrado, la sua proposta di integrazione dello Statuto Comunale.

(Escono i Cons.ri Marzano e Giancola ed entrano i Cons.ri Patimo, Minuto, Abbattista e Mastropasqua. Consiglieri presenti n. 23).

PRESIDENTE:

Grazie al Vicesindaco. Un intervento a favore della mozione. C'è qualcuno? Consigliere Salvemini.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Poi c'è la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie, Presidente. Prendo atto, innanzitutto, ma su questo non avevo dubbi, della posizione espressa dal Vicesindaco sulla crucialità della definizione dell'acqua, lui la chiama "bene pubblico", noi la chiamiamo "bene pubblico comune", perché ci sembra una definizione più appropriata alla natura dell'entità, di cui stiamo parlando. Devo fare un piccolo appunto, un piccolo rilievo al Vicesindaco. Quando parliamo di acqua, io ritengo che dovremmo attribuire a questo bene uno statuto concettuale un po' particolare. Ricordo che addirittura... il Vicesindaco ha frequentato il liceo classico e ricorda che i primi filosofi presocratici, Anassimandro diceva che i quattro elementi fondamentali della vita erano acqua, terra, aria e fuoco. L'acqua non è un bene come gli altri, è un bene, diciamo, che ha lo stesso statuto concettuale, la stessa natura dell'aria che respiriamo, cioè è un bene assolutamente fondamentale alla vita, per cui trattarlo, come, per esempio, il trasporto pubblico locale che è anche un servizio assolutamente cruciale, forse induce a delle semplificazioni che non fanno onore alla ben nota finezza intellettuale del nostro Vicesindaco. Io sono uno di quelli che... mi differenzio un po' dal consigliere Porta, data la sua ben nota e spiccata propensione per il pubblico, della quale propensione egli, diciamo, fa professione senza alcun tipo di remora e lo assume come elemento ideologico, presupposto ideologico del suo agire politico. Ideologico non nel senso ammuffito del termine, ma come elemento forte della propria proposta politica e della propria concezione politica. Noi per quanto riguarda, viceversa, il rapporto tra pubblico e privato, abbiamo una concezione diversa. Non ci può essere una preferenza pregiudiziale per il pubblico rispetto al privato. Qui parliamo dell'acqua. C'è consenso sulla definizione, credo, di bene pubblico comune di assoluta primaria necessità e di bene vitale. Noi riteniamo, però, che la gestione pubblica di questo bene sia assolutamente necessaria per i motivi che passo a esporre. Noi siamo in Puglia. Dovremmo ricordare, innanzitutto, il valore simbolico dell'acqua in Puglia, la Puglia sitibonda. Ricordiamo le grandi battaglie di Matteo Renato Imbriani che era napoletano, ma è stato deputato alla fine dell'ottocento nel collegio di Trani, Corato e di Bari e si è battuto con tutte le sue forze, perché questa terra che languiva in una condizione di totale assenza di rifornimento idrico, con delle conseguenze imponenti sotto il profilo della qualità della vita e ancora più a monte sotto il profilo sanitario, egli si è battuto per quello che è stato l'acquedotto pugliese, quindi, non l'ente, quello che si chiamava Ente autonomo acquedotto pugliese e adesso si chiama AQP S.P.A. - Distinguiamo le cose. Questa grande opera pubblica, non le grandi pubblici, di cui adesso si parla e si blatera senza eseguirle mai. Quella sì che fu una grandiosa opera, il più grande acquedotto d'Europa. Fu un'opera che raggiunse la città Molfetta attorno al 1913 e seguenti e che ebbe un'importanza cruciale. Quando

discutiamo del Comune di Molfetta e eventualmente inserire nello Statuto Comunale un precetto sulla pubblicità del servizio idrico integrato, faremmo bene a ricordare che il Comune rappresenta anche la memoria storica della comunità insediata, quello che è stato un problema gravissimo di questa città e della Puglia tutta, grazie all'opera meritoria di un ceto politico che forse avrebbe molto da insegnarci per il suo impegno, per il suo disinteresse, per la sua passione civile per la comunità. Grazie a lui, al genio ingegneristico dell'Ingegnere Camillo Rosalba che è stato il progettista dell'acquedotto, noi ci ritroviamo questa grande opera che ha una ramificazione più ampia d'Europa. Veniamo al punto. Lasciamo perdere adesso gli elementi simbolici che pure non dovrebbero essere trascurati. Qualcuno può parlare di ideologia. Io parlo di simboli in adesione al pensiero un po' più debole di quello del consigliere Porta che io esprimo; debole tra virgolette. Noi siamo per quella che viene definita, tra virgolette, la ragionevole follia dei beni comuni. Che cosa significa? Ci sono talune categorie di beni che devono essere gestiti dal pubblico, a nostro avviso. Dico subito che questo convincimento nel mio partito non è stato pacifico. Voglio essere intellettualmente onesto: ultimamente nel mio partito si è affermato... oggi c'è un articolo sul Corriere della Sera, in cui c'è una proposta del PD contro la cosiddetta privatizzazione forzata dell'acqua e a favore dell'acqua pubblica. Qual è il presupposto? Il nostro presupposto è che l'acqua non sia un bene che ha rilevanza economica, nel senso che per la sua primarietà, per il fatto di essere un bene senza il quale la vita, non soltanto la vita umana, ma la vita non sarebbe concepibile, non può essere oggetto di sfruttamento economico. Questo in linea di principio. In linea di fatto mi sembra che anche il Vicesindaco non ha potuto smentire il dato. C'è un elemento oggettivo: è vero che spesso la gestione pubblica non ha sfruttato al meglio, non ha gestito al meglio il servizio idrico integrato - questo non abbiamo difficoltà a dirlo - Purtroppo era in voga una battuta forse di pessimo gusto, ma che veniva ripetuta spesso e cioè che l'acquedotto pugliese dà più da mangiare che da bere. Era...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Certo il grande Gaetano Salvemini che dice...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Certo che se ne era accorto, perché naturalmente gli appetiti clientelari che si scatenavano attorno alla gestione di una grande opera e soprattutto del servizio che veniva erogato erano notevolissimi. Questo per quanto concerne il pubblico. Per quanto concerne il privato, noi che cosa abbiamo? Noi abbiamo che il privato comunque deve ottenere un profitto, conseguire un profitto che va al di là attenzione. Mentre il pubblico deve dalla gestione ricavare i proventi, cioè l'attore pubblico, il gestore pubblico deve ricavare i proventi per l'erogazione del servizio e per gli investimenti necessari a far sì che il servizio sia sempre efficiente e che ne migliori l'efficienza, per il privato c'è qualcosa in più, something more dicono gli inglesi, cioè oltre alla somma necessaria per erogare il servizio, oltre alla somma necessaria per gli investimenti per mantenere il servizio deve anche guadagnare il 7%. Quindi, con questo tipo di meccanismo, come si dice, ceteris paribus, cioè a parità delle altre condizioni, la gestione privata si traduce in tariffe necessariamente più onerose, rispetto a una gestione pubblica sana. Ciò che dimostra...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Io cosa ho detto. Non l'ho detto. Spetta alla gestione pubblica sana.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Va beh, ci sono anche le gestioni privati di quelli che prendono i soldi e se li portano nei paradisi fiscali. Che cosa c'entra. Deve essere gestione pubblica sana e deve essere gestione privata sana. La differenza è che il privato deve applicare delle tariffe superiori, perché deve remunerare i propri azionisti. Non c'è niente da fare. Questo non lo potete negare. Come no! Non deve remunerare gli azionisti. Io che sono privato che investo a fare nell'Ente che gestisce l'acquedotto pugliese. Così. Regalo i soldi. Se io privato, io, tu, lui... il nostro capitale deve essere reinvestito. Voglio dividendo e voglio anche il guadagno, quando vado a rivendere l'azione. Questo si chiama creazione di valore. Non l'ho inventato io questo concetto e quel famoso concetto di creazione di valore per gli azionisti con le (stock option) ai manager che insieme a tutta un'altra serie di approcci ideologici nel campo dell'ideologia di mercato ha portato la crisi dei mutui subprime e alla crisi che stiamo vivendo e questo non lo dico, lo dice Tremonti, quindi, dovrete essere tutti pienamente d'accordo sul punto. Partiamo da questo discorso. Non è vero che in sé c'è questa maggior efficienza da parte del privato. Certo, indubbiamente noi siamo convinti che l'affidamento a un Consorzio, a un'azienda speciale debba, ovviamente, privilegiare l'assoluta efficienza nella gestione degli servizi, ma riteniamo che vada assolutamente preservata la natura pubblica dell'acqua e siamo contrari a ogni privatizzazione forzata dell'acqua. Il punto è che c'è una Legge, la Legge del 2008 e la Legge... adesso non vi sto a dare i numeri, vi posso tutti i numeri che volete, c'è un indirizzo preciso in questo senso. Noi siamo contro questo indirizzo che conduce, secondo noi, in applicazione di direttive comunitarie, ma vi dimostreremo, se volete vi dimostro che ciò non è assolutamente vero, si va verso questo tipo di processo di privatizzazione più che del bene, attenzione, della gestione del bene pubblico, del bene comune acqua. Noi riteniamo che andare verso la privatizzazione... una cosa è la privatizzazione del servizio pubblico locale e su questo, sui servizi pubblici locali che hanno rilevanza economica, la Legge è chiara e qui non c'è niente da fare. Le gestioni in house devono terminare entro il 31 dicembre del 2011 e su questo non ci piove. Non è certamente qui inserendo nello Statuto determinate norme che noi possiamo, voglio dire, violare delle Leggi. Stiamo parlando di una cosa diversa, cioè di un servizio pubblico quale l'acqua che, secondo noi, non ha e non può avere rilevanza economica, perché a ben riflettere dire che l'acqua ha rilevanza economica, è come dire che l'aria ha rilevanza economica. Non è un approccio ideologico. È un approccio descrittivo della realtà. Allora, se l'acqua non ha rilevanza economica, tutte quelle Leggi dietro cui ci si fa scudo per dire che si deve andare per forza alla privatizzazione del servizio pubblico locale, tra cui il servizio idrico integrato gestito dall'ATO, sono inapplicabili. Non si applicano. Il problema qual è? La definizione di servizio non avente rilevanza economica, e viceversa la definizione di servizio avente rilevanza economica non è scritta da nessuna parte. Abbiamo approfondito. Addirittura c'era un articolo introdotto recentemente dal Testo Unico degli Enti locali, il 113 bis che sembrava enumerare quali erano i beni, i servizi aventi rilevanza economica che è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale. Quindi, il definire qual è il servizio che ha una rilevanza economica e quello che non ha rilevanza economica, non secondo me, ma secondo l'Unione europea è compito degli Stati membri e in assenza di determinazione al riguardo degli Stati membri, è compito delle loro articolazioni territoriali. Se questo è vero, noi siamo nelle condizioni e abbiamo il diritto di dire perché spetta al Comune di Molfetta, come a tanti altri Comuni che l'hanno già fatto, quali sono i servizi che hanno rilevanza economica e quali sono i servizi che, viceversa, non hanno rilevanza economica. È chiaro che io non vi sto proponendo di dire che non ha rilevanza economica un servizio, come il trasporto pubblico locale per esempio. Questo mi pare del tutto evidente, perché non si possono negare taluni aspetti, taluni requisiti, talune qualità, talune effettive intrinseccità di alcuni servizi, talune caratteristiche specifiche intrinseche.

Per quanto riguarda l'acqua, invece, credo modestamente di aver dimostrato che la rilevanza economica dell'acqua non c'è, né mi si può dire: va beh, l'acqua ha rilevanza economica, perché è stata gestita, storicamente, è stata gestita in alcuni luoghi, com'è stata gestita dal Comune di Parigi e il Comune di Parigi si è amaramente pentito di averlo fatto, perché è tornato alla ripublicizzazione dell'acqua. Non mi si può dire: siccome lo si è fatto, ha rilevanza economica.

Sono io che devo definire, devo dire se ha rilevanza economica o meno, al fine di farlo rientrare in quella categoria di beni disciplinati dalla Legge 133 del 2008 e dal Decreto Legislativo successivo del 2009 o meno. Allora amici miei, se è vero che lo Statuto del Comune di Molfetta prevede, tra l'altro, la preservazione, prevede tutti una serie di principi di tutela dei beni comuni, di tutela dei beni pubblici, di tutela e preservazione degli ambienti e delle risorse naturali, allora in quest'ottica la richiesta del consigliere Porta è senza altro non solo accoglibile, ma io raccomando di accoglierla, perché pienamente conforme ai principi dello Statuto di Molfetta. Non c'entra molto il pensiero di democrazia liberale, il pensiero social- democratico, quello che ha detto il Vicesindaco. Si tratta di definire, appunto, che cosa è l'acqua. Io non so se il pensiero liberale definisce l'acqua pregiudizialmente o meglio il servizio idrico integrato come un servizio avente rilevanza economica. Io su Adam Smith ricordo questa faccenda che l'acqua è un bene... né sull'indagine, sulla causa della ricchezza della nazione, né sui principi di economia di Adam Smith ho letto una cosa del genere. Se voi l'avete letto, sarò ben lieto di darvene atto e di dire che voi siete liberali e noi siamo illiberali. Siccome questo non c'è, vi prego di lasciare fuori dalla porta queste distinzioni ideologiche che sono del tutto fuori luogo. C'è soltanto da discutere tra di noi laicamente e senza pregiudizi, se l'acqua e il servizio idrico integrato vi sentite di dire in scienza e coscienza che deve essere un servizio di rilevanza economica e gestito, come tutti gli altri servizi, secondo criteri di profitto e, quindi, con il concreto pericolo di innalzamento delle tariffe, pericolo, tra parentesi, che non è stato tale, perché il pericolo significa una potenzialità. Invece, nell'esperienza concreta quel pericolo si è tradotto nel passaggio dalla potenza all'atto, cioè nel senso che si è concretamente realizzato. Quindi, io concludo dicendo che ritengo che la proposta del consigliere Porta sia accoglibile, che sia pienamente compatibile con i principi del Comune di Molfetta, sia pienamente compatibile, tant'è vero che è stata, come ha detto il consigliere Porta, votata all'unanimità da Consigli Comunali con maggioranze di centrodestra, come Altamura e Modugno, perché è semplicemente una proposta di buon senso contro la proposta, questa sì ideologica, di privatizzazione forzata del servizio idrico integrato che non è affatto, non costituisce affatto una necessaria applicazione della normativa europea. Non l'avete detto finora. Se lo dite semmai, mi date gentilmente la possibilità di fare un altro intervento in maniera tale da contrastare tale vostra eventuale affermazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Salvemini. Un intervento contro. Prego, consigliere Giancaspro.

CONSIGLIERE GIANCASPRO:

Grazie, Presidente. Ho ascoltato attentamente l'intervento del consigliere Salvemini, mi permetto di avere una posizione un tantino differente, perché comprendo, ma non condivido le sue posizioni per i motivi che vado a esporre. Senza voler scomodare le battaglie di Matteo Renato Imbriani, piuttosto che il progetto lodevole dell'Ingegnere Camillo Rosalba, credo che comunque noi ci troviamo di fronte un apparato, diciamo così, ingegneristico, una struttura notevole, come giustamente sottolinea il collega Salvemini, che, però, ci impone una riflessione. L'acqua è stata paragonata all'aria, al fuoco, alla terra e etc., però la differenza è che l'aria non necessita certamente di tutta una serie di infrastrutture e di strutture. L'acqua evidentemente sì. Questa differenza potrebbe essere sottile, ma è sostanziale, perché tutta una serie di opere che rendono il bene, diciamo, gratuito, il bene comune lo rendono fruibile, certamente non sono altrettanto gratuiti. Lo dimostra il fatto, voglio dire, che l'aria evidentemente non la paghiamo, ma l'acqua sì e la paghiamo in qualche modo. Penso che la paghiamo tutti quanti. Per com'è stata impostata la questione, certamente ha avuto... non so quante firme, non so bene quanti consensi ha preso, ma poteva prenderne molti di più per com'è stata impostata. In realtà, qui nessuno discute sul fatto che l'acqua sia e resta, resta per tutti, un bene comune. Qui noi stiamo parlando, ovviamente, della privatizzazione del servizio di gestione dell'acqua che evidentemente è un qualcosa di differente. Non voglio dilungarmi su tecnicismi o comunque entrare nel merito della questione tecnica ma ritengo come considerazione politica che sia un'uscita demagogica, consentitemelo, che noi respingiamo al mittente in quanto tale.

Dobbiamo in qualche modo sfatare quello che è il luogo Comune che purtroppo in alcuni ambienti politici prevale che è quello che sempre il pubblico a essere meglio il privato. Secondo noi, consentiteci...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE GIANCASPRO:

Io non sto dicendo dal PD, ma lo sto dicendo in qualche luogo, prevale, per cui consentiteci di non pensarla così. La rete regionale che è stata gestita per tanti anni dal pubblico, perdonatemi la frase a effetto, fa acqua da tutte le parti, per cui occorre fare degli investimenti notevoli per andare a mantenere il famoso progetto lodevole dell'Ingegnere Camillo Rosalba. Per questo ritengo certamente che anche il fatto delle dispersioni e etc. provoca anche un dispendio economico notevole che grava anche sulle nostre tasche e quindi probabilmente una migliore efficienza potrebbe portare anche a una razionalizzazione, a una ottimizzazione anche delle tariffe. Ritengo che privatizzare il servizio, e sottolineo non l'acqua evidentemente, ha come effetto una gestione più razionale, secondo me, secondo, credo, tutta la componente di Maggioranza. Per questa ragione il nostro voto sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Giancaspro. Ricordo che siamo sempre di fronte ad una mozione, quindi, non è prevista la fase della dichiarazione di voto, però, tuttavia rispetto al proponente... signori Consiglieri è terminato l'intervento. Signori Consiglieri, consigliere Giancaspro, Consigliere Salvemini. Ritengo che si possa riconoscere la facoltà al proponente per intervenire per una breve replica. Prego, consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Grazie, Presidente. Nella mia replica seguirò fundamentalmente il criterio che ho utilizzato nella presentazione, tutto fuorché un approccio ideologico in senso deteriore, oppure, come detto dal collega Giancaspro, demagogico. Due premesse: quando le critiche da parte della cittadinanza si esprimono in maniera civile e garbata, le Istituzioni dovrebbero essere grate di questo e non il contrario. Seconda premessa: l'Assessore faceva riferimento nella replica alla mia relazione ad un'istanza, quella del coordinamento locale a favore del referendum per la ripubblicizzazione del servizio idrico che è un'istanza distinta da questa richiesta presentata nel dicembre, pur avendo dei punti in comune e pur attingendo a una stessa questione. Non vorrei che abbia letto un documento, un comunicato che magari sorvola alcuni aspetti tecnici e non l'Ordine del Giorno e non la mozione, cui stiamo discutendo stasera che ha sì delle premesse di principio, su cui, viva Dio, tutti siamo d'accordo, perché sarebbe da folli e insensati dire che sull'acqua riteniamo che ci possa essere la privatizzazione e che si possa arrivare a privatizzare una risorsa naturale. Però attenzione, che oggi questo dato sembra indiscusso e indiscutibile, ma un domani potrebbe non esserlo più. Ci sono tante altre risorse naturali che vengono naturalmente, fra virgolette, gestite e ritenute non pubbliche, caro Consigliere Giancaspro, ma vengono estratte da privati e ritenute in quanto tali private. Attenzione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PORTA:

No, assolutamente. Nell'istanza e nell'Ordine del Giorno noi che cosa chiediamo? Chiediamo che a differenza si quanto si vuol fare passare, peccato che non c'è l'assessore Uva, non c'è nessun diktat, non c'è nessuna imposizione negli articoli del trattato istitutivo dell'Unione europea che obbliga le legislazioni nazionali degli Stati membri alla privatizzazione di un servizio, come quello idrico integrato. Quindi sfatiamo una bugia ideologica che è stata detta.

Nessuno impone niente a nessuno. Non è l'Unione europea con i suoi trattati a imporre all'Italia, al Governo attuale la privatizzazione di servizi come quello pubblico integrato. Non mi riferisco al consigliere Giancaspro, ma all'assessore Uva. Possiamo riascoltare. La direttiva europea dà facoltà ai Governi di decidere e anzi ci sono circolari della Commissione europea, sentenze anche del Consiglio di Stato che riconoscono la potestà, la facoltà, chiamatela tecnicamente come la si vuol chiamare, da parte anche delle autonomie locali di stabilire quello che prima diceva il

collega Salvemini, quali servizi hanno rilevanza economica e quali non l'hanno. Se, quindi, un Comune decide in maniera sovrana in quest'organo che, ad esempio, il trasporto pubblico sia un servizio a rilevanza economica, deve attenersi a quelle Leggi che gli impongono di fare gara. Con quest'Ordine del Giorno noi tutti, voi tutti, Consigliere Giancaspro, siamo chiamati ad esprimere non una semplice petizione di principio, perché su quella è ovvio che ci troviamo d'accordo e neanche tanto a volte, ma siamo chiamati a esprimere un orientamento. L'acqua e la sua gestione è un servizio che deve avere rilevanza economica? Secondo lei, secondo la Maggioranza sì, perché ne consegue una gestione che può essere privata...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PORTA:

Guardi consigliere Giancaspro la nostra diversità...

PRESIDENTE:

Per cortesia.

CONSIGLIERE PORTA:

...è esattamente qui. Lei ritiene che già oggi c'è rilevanza economica, ma rilevanza economica è quando accade quello che succintamente spiegava il consigliere Salvemini, che si crea valore nella gestione razionale, efficace e efficiente di una risorsa. Va bene. Noi riteniamo che sovraneamente questo Consiglio debba optare, debba definire all'interno del suo Statuto l'acqua e la sua gestione un servizio privo di rilevanza economica, perché se lo ritiene, invece, suscettibile di rilevanza economica, accadono non favole ideologiche, ma alcuni dati di fatto che provo semplicemente a mettere in fila, provando a non annoiarvi. Laddove si è deciso 20 anni fa la privatizzazione del servizio, come Parigi, si ritorna oggi sui propri passi, perché evidentemente non è stata poi una gestione così efficace, così efficiente. Laddove, primo caso in Italia ad Arezzo, zona, idee, orientamenti di tutto altro tipo, si è optato per una privatizzazione, l'incremento medio delle tariffe è stato del 45% e senza che ci sono stati miglioramenti strutturali della rete. A Latina, ad Aprilia si è privatizzato da parte di altre Amministrazioni, anche lì, se nel 2004 mediamente un cittadino pagava 122,00 euro all'anno, dal 2004 al 2009 si è arrivati a pagare 257,00 euro. Questi sono dati di fatto che sono tranquillamente ritrovabili. Ora perché noi, invece, ragioniamo su presupposti, secondo me, sballati? Perché nei fatti, negli anni e nel decennio soprattutto scorso dell'acquedotto, del nostro acquedotto pugliese si è provato a fare un'opera di svendita. Soltanto negli ultimi anni le gestioni sono in attivo e si è tornati a valorizzare quest'azienda che è una società per azioni a totale controllo pubblico in vista di una ripubblicizzazione, di una trasformazione anche giuridica. Però, il dato di fatto, su cui non si ragiona mai e magari bisognerebbe ascoltare a volte anche gli operatori che si esprimono pubblicamente, le audizioni nelle Commissioni consiliari regionali, spero che anche esponenti molfettesi stiano partecipando... cosa dicono i lavoratori dell'acquedotto pugliese? Un dato che forse noi dimentichiamo e che la Puglia non ha acqua. Nei costi, appunto, vanno caricati i trasferimenti e gli acquisti da altre Regioni ed è a fronte di questo e a fronte di una rete che per la sua lunghezza non ha pari in Europa che l'acquedotto pugliese, nonostante tutto e tutti coloro che vorrebbero farne uno spezzatino, riesce a garantire da una parte una produttività e delle tariffe basse e l'acquedotto pugliese, è agli atti, è l'unico gestore in Italia che rispetto alle sue perdite, non stima semplicemente, ma calcola le perdite. Stimare e calcolare, qualcuno potrebbe insegnarmi, che sono due operazioni sostanzialmente differenti. L'acquedotto è l'unico che stima, è l'unico che prossima base di questi calcoli – chiedo scusa – ha messo a bilancio risorse in questi anni, bilanci conclusi all'attivo, nella ristrutturazione. Ci sono dei dati che vengono o nascosti o non vengono abbastanza pubblicizzati, perché questi sono i dati di fatto. Sono quei dati di fatto che se portati alla conoscenza dei rappresentanti istituzionali tutti, al di là degli schieramenti, come avvenuto altrove e della cittadinanza farebbe capire che non è sufficiente dichiarare che il bene, la risorsa in sé è pubblica, perché in questo sarei d'accordo con l'Assessore nel dire che è pleonastico, cioè è scontato, è lapalissiano, come dire, che siamo tutti bravi. Il punto è che il servizio nella sua

gestione non sia produttore di valore di profitto e, quindi, non abbia rilevanza economica e possa essere gestito, secondo forme che qui proponiamo nell'Ordine del Giorno non al di fuori del dettato costituzionale delle Leggi vigenti. Noi non proponiamo in quest'Ordine del Giorno astratti principi gestionali. Noi cerchiamo di proporre a tutti delle soluzioni che sono quelle contenute nel Testo Unico degli Enti locali. Dopodiché ci sono altre questioni, su cui io penso che magari talmente sensibile la situazione che anche lì dovrebbe esserci una gestione pubblica. Non casualmente facevo l'esempio per la nostra città prima della questione rifiuti e dell'impianto di Mazzitelli, perché noi a oggi non sapremo, con tutte le Leggi che più altri hanno citato, quando bisognerà andare obbligatoriamente, ed è tutto da vedere, a gara, ad affidamento privato. Chi troveremo, chi incroceremo sulla nostra strada. Su questo, tra l'altro apro e chiudo una parentesi veloce, è bene che quanto prima se ne discuta in città e soprattutto in Consiglio Comunale. Io ho questo da dire semplicemente: qui non c'è nessuna ideologia. Sarebbe bello e sarebbe anche comodo, mi consenta Assessore, ridursi, saprebbe fare molto meglio, al giochetto di un'impostazione più liberale e un'impostazione più social – democratica. Il punto non è qui. Ragioniamo sui dati di fatto e ragioniamo di una privatizzazione della gestione che porta a aumenti di tariffe e assenza pressoché totale di investimenti e miglioramenti sulle infrastrutture. Ora...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PORTA:

Assessore lei prima, quando era fuori, non ha sentito un altro dato di fatto, un altro elemento di realtà che ho portato a conoscenza dell'aula. Brevemente. Noi in Puglia non abbiamo l'acqua, dobbiamo comprarla, dobbiamo trasportarla e tutte quelle opere anche ingegneristiche, come diceva il consigliere Giancaspro, hanno anche dei costi che vengono ricaricati, ma se noi scorporassimo questi dalla gestione, diciamo così, nuda e pura, l'acquedotto pugliese non ha una...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PORTA:

...non ha una... passivo per l'arretrato e su questo siamo d'accordo, perché nelle passate gestioni, ripeto, negli anni '90 e anche nei primi anni 2000 l'acquedotto pugliese è stato ridotto in condizioni tali da poterne fare uno spezzatino apprezzabile per acquirenti. Ora noi auspichiamo che la tendenza s'inverta. Paradossalmente presso la cittadinanza la consapevolezza della crucialità della questione è molto più avanzata che rispetto alle forze politiche e al panorama istituzionale. Ciò che incoraggia sono le tante adesioni non soltanto al coordinamento nazionale degli Enti locali per la ripubblicizzazione dell'acqua, ma le tante Delibere di modifica dello Statuto, i tanti Ordini del Giorno accolti in questi mesi in Italia in Comuni di ogni colore politico, da giunte da ogni colore politico che, quindi, forse hanno capito la partita, perché avvertono un pericolo, un pericoloso che oggi rischia di essere, secondo alcuni, lontano all'orizzonte, ma che è imminente.

Noi chiediamo, lo ribadisco, di dichiarare l'istituzione di questa Commissione speciale non soltanto per affermare una petizione di principio, ma per fare una precisa scelta in merito all'orientamento e alla gestione del servizio. Il Comune di Molfetta, il Consiglio Comunale di Molfetta può per Legge nazionale, europea, regionale e per proprio Statuto dichiarare questo servizio non a rilevanza economica, aprendo anche varie possibilità, e l'Assessore in questo potrà confermare, a nuove modifiche legislative che potrebbero assegnare anche ai Comuni una compartecipazione nella gestione del bene acqua, perché, attenzione, si sta discutendo di modifiche a livello regionale, di ipotesi di aperture di partecipazioni degli Enti locali e dei Comuni. Quindi, non è vero che i Comuni non potrebbero e non hanno competenze in merito. Ad oggi potrebbero non averlo. Oggi non le hanno, ma domani potrebbero averle. Sarebbe un atto, diciamo, di lungimirante previsione, se oggi il Consiglio Comunale si mettesse in sintonia con quanto si discute e si preparasse anche a dire la propria in merito.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Porta. Possiamo procedere con la votazione. È posta in votazione la mozione, il punto all'Ordine del Giorno n. 4 avente a oggetto *La mozione sull'acqua bene comune* così come presentata dal consigliere Porta. Chi è favorevole all'accoglimento della mozione può alzare la mano? Sette (Porta, Piergiovanni, De Robertis, Patimo, De Candia, Abbattista e Salvemini). Chi è, invece, contrario può alzare la mano? Sedici. La proposta di accoglimento della mozione non è accolta.

Stante l'esito della surriportata votazione, il Presidente del C.C. dà atto che,

NON HA ACCOLTO

La mozione, proposta dal Cons.re G. Porta

“ACQUA BENE COMUNE”

Il cui testo è allegato a presente atto.

In pubblicazione dal 5.11.2010